

Eps 7 - Cap 7



ANTEPRIMA

Il capitolo sette di "Tedesco ma non troppo"

è un viaggio alare tra filosofia, musica e poesia.

Tanto per ricordarci, e ricordarvi, quante cose belle si possono trovare in questa lingua.

C'è un aspetto, però, che merita qualche minuto in più:

il rapporto tra musica e poesia.

Mentre siamo abituati, eredi dei nostri luoghi comuni,

a considerare l'italiano una lingua musicale,

con il tedesco a volte ci troviamo a disagio.

Lingua musicale o no?

In verità, basta ascoltare i Lieder di Bertolt Brecht e Kurt Weill,

magari in un'interpretazione della nostra grandissima Milva,

per sentire quanto anche la lingua tedesca possa essere musicale.

Di questa combinazione musica-poesia, l'esempio più alto,

che da due secoli attraversa il mondo e dal mondo viene cantato,

è la "An die Freude", l'Ode alla Gioia musicata da Ludwig van Beethoven

su una poesia di Friedrich Schiller.

La storia di come è diventata non solo l'inno dell'Europa

ma l'inno universale di tutti coloro che cercano la libertà,

è una storia così bella che merita di essere raccontata ancora.

Seguiteci!

INTRO

CORPO EPISODIO

UNA SOLA VOCE NARRANTE & RECITATI MASCHILI / FEMMINILI DEI VERSI IN TEDESCO

MUSIC BYTE

Se cercate su YouTube "flash mob Beethoven", ne troverete decine.

Piazze, stazioni, mercati... improvvisamente si riempiono di musica.

Tutti riconoscono quella melodia.

È il tema del quarto movimento della Nona Sinfonia di Beethoven.

L'Inno alla Gioia.

Che, dal 1985, è anche l'inno ufficiale dell'Unione Europea.

E nel 2024 ha celebrato i duecento anni dalla prima rappresentazione.

Se vi va, prendiamo la macchina del tempo e spostiamoci a Vienna,

precisamente il sette maggio del 1824.

CITYSCAPE

Vienna, maggio 1824.

Il sole splende. Fa caldo, quasi estivo.

La città è quasi vuota, l'aristocrazia è già in campagna.

Ma quella sera, il Theater am Kärntnertor è pieno.

Tutti aspettano Beethoven.

Era già completamente sordo.

Sordo, anche, ai dettami della moda del tempo:

indossava una vecchia marsina verde scuro —

non aveva soldi per abiti nuovi,

ma era la musica a parlare per lui, non gli abiti.

MORMORII

La gente attende. Mormora.

Si dice che stia per presentare qualcosa di mai sentito prima.

ACCORDI D'ORCHESTRA

TAPPETO MUSICALE IN CRESCENDO

Il quarto movimento inizia dolce, con violoncelli e contrabbassi.

Poi la melodia si alza, diventa potente.

E all'improvviso... le voci.

Il pubblico trattiene il fiato.

Per la prima volta nella storia, una sinfonia includeva un coro.

Il testo è in tedesco.

La melodia era di una semplicità geniale.

Una nota per sillaba.

Memorabile come la migliore musica popolare, ma con due secoli di anticipo sui suoi tempi.

Le parole, le parole, colpiscono tutti.

Parlano di fratellanza, unità, speranza.

Seid umschlungen, Millionen!

Diesen Kuss der ganzen Welt!

Brüder, über'm Sternezelt Muss ein lieber Vater wohnen

Tutti gli uomini diventano fratelli

Seid umschlungen, Millionen!

Abbracciatevi, milioni!

FINE MUSICA

Il successo è enorme.

Alla fine del concerto, Beethoven non si gira verso il pubblico.

È sordo. Non può sentire l'ovazione.

Lo aiuta la cantante, Caroline Unger, toccandogli il braccio.

Lui si volta. E vede duemila persone in piedi, in lacrime.

Applaudono. Agitano fazzoletti bianchi.

Sono testimoni... di un miracolo.

Ma anche di un atto sovversivo.

APPLAUSI

La polizia dovette intervenire per evitare che la gioia provocasse una sommossa.

Anche perché, come guardiani dell'ordine,

erano naturalmente sospettosi dell'appello alla libertà contenuto nel testo.

E quello era davvero il cuore di quei versi tedeschi.

Proviamo a leggere alcuni di quei versi:

| *Deine Zauber binden wieder,*

| *Was die Mode streng geteilt*

| *Alle Menschen werden Brüder,*

| *Wo dein sanfter Flügel weilt.*

| La tua magia ricongiunge

| ciò che il costume ha crudelmente diviso.

| Tutti gli uomini diventano fratelli,

| là dove si sofferma la tua ala soave.

Piu avanti:

| *Wem der grosse Wurf gelungen,*

| *Eines Freundes Freund zu sein,*

| *Wer ein holdes Weib errungen,*

| *Mische seinen Jubel ein!*

| L'uomo a cui la sorte benevola

| ha concesso di essere amico di un amico,

| chi si è conquistato una cara donna,

| unisca il suo giubilo al nostro!

E poi i versi che abbiamo sentito prima

| *Seid umschlungen, Millionen*

| *Diesen Kuss der ganzen Welt!*

| Abbracciatevi, milioni di persone!

| Questo bacio vada al mondo intero!

MUSICA

Quelle parole vengono da una poesia scritta quasi 40 anni prima.

Un giovane Beethoven, a Bonn, la legge e ne resta folgorato.

L'ha scritta Friedrich Schiller nel 1785,
alla vigilia della Rivoluzione francese.
La *Ode an die Freude* è un inno
all'umanità, alla pace, all'uguaglianza.
Schiller la scrisse quando aveva 26 anni.
Beethoven aveva 15 anni quando la lesse.
Studiava musica, certo.
Ma anche filosofia, Kant, Goethe, Schiller.
Decide: un giorno metterà in musica quella poesia.
Ci riesce. Due secoli fa nasce la Nona Sinfonia.
Non era solo musica. Era un'idea. Una dichiarazione. Un'utopia.
Schiller scriveva di amore e fratellanza universale, non di orgoglio o guerra.
Evocava cieli stellati e vite felici,
non nazioni che chiedevano ai cittadini di morire per loro.
Era una distillazione degli ideali illuministi
su cui si sarebbe costruita l'Europa moderna.

INTERMEZZO

Due secoli dopo, l'Inno alla Gioia viene scelto come simbolo europeo.
Nel 1972 la Comunità Europea cercava un inno per accompagnare
la bandiera stellata e il motto "uniti nella diversità".
L'Ode alla Gioia sembrava la scelta perfetta.
Nel 1985 divenne inno ufficiale - ma solo la musica,
lasciando ai cittadini la libertà di cantarla in tedesco o nella propria lingua.
Ma quella Ode, quell'inno alla libertà e alla fratellanza,
nato in lingua tedesca, non conosce confini.

È diventata un inno universale per tutti coloro che amano la libertà.
L'hanno cantata i manifestanti in piazza.
In Cile, nel 1975, 120 donne prigioniere politiche la intonarono
per farsi sentire da una compagna appena liberata.
In Cina, a Tienanmen, gli studenti la trasmisero con altoparlanti improvvisati,
prima di essere massacrati dal regime, davanti alle telecamere del mondo.
Nel 1989, Leonard Bernstein la diresse a Berlino Est, di fronte al Muro.
Cambiò il testo: da *Ode an die Freude* a *Ode an die Freiheit* – l'Inno alla Libertà.
E Nel 2023, l'Orchestra della Libertà Ucraina ha presentato la Nona
con una traduzione in ucraino, cambiando "Gioia" in "Slava" - Gloria,
il grido di battaglia per la libertà ucraina.

MUSICA FADING OUT

La lingua tedesca ha dato al mondo parole forti.
A volte temute. A volte amate.
Ma con Schiller, con Beethoven, con Goethe,
ha dato anche parole luminose.
Parole che non chiedono obbedienza, ma offrono abbracci.
Parole che parlano di ciò che unisce, non di ciò che separa.
E allora, oggi, forse vale la pena ricordarlo.
Che il tedesco è anche questo:
lingua di poesia, di musica, di filosofia.
E lingua di speranza
Anche io ho il mio ricordo personale dell'Ode alla Gioia.
Il 10 novembre 2019, per il 30° anniversario della caduta del Muro,
ci siamo radunati sul ponte di Glienicke –

lo conoscete: e il "Ponte delle Spie" del film con Tom Hanks.

Quel ponte fu aperto come ultimo varco del Muro alle 18 del 10 novembre.

A quell'ora esatta, 30 anni dopo, la musica iniziò.

Armati di testi stampati e torce dei telefoni per illuminare le parole nell'oscurità, abbiamo cantato tutti insieme.

La registrazione che feci quella notte è grezza,

ma per me rimane indimenticabile.

Questo episodio lo chiudiamo così.

In nome dell'Europa.

 **CHOR AN DER GLIENICKEN GRÜCKE**

 **OUTRO**
